Benjamin “Bibi” Netanyahu

Descrizione

default watermark

Lâ€™inizio (9/12/2024) del processo a carico del Primo Ministro di Israele **Benjamin Netanyahu** a seguito del mandato di arresto spiccato contro di lui dalla Corte Penale Internazionale (C.P.I.) dellâ€™Aja nel 2019 in quanto accusato di â€œfrode, corruzione e abuso di potereâ€• ha richiamato nuovamente su di lui lâ€™attenzione pubblica mondiale. PuÃ² pertanto essere utile ricordarne i principali avvenimenti che hanno caratterizzato la sua turbinosa vita. Benjamin Netanyahu Ã¨ un politico israeliano che Ã¨ stato il piÃ¹ giovane e complessivamente uno dei piÃ¹ longevi Primi Ministri dello Stato di Israele.

Nato a Tel Aviv il 21/10/1949 da **Bensyion Mileikowsky**, ebreo polacco askenazita sefardita, professore di storia e filosofia e da Tzila **Segal**, era lâ€™ultimo di tre fratelli, Iddo medico (nato 1951) e Yonathan militare (nato 1946). Ebbe tre mogli, Miriam Weizmann (dal 1972 al 1978), Fleur Cates (dal 1981 al 1988) e Sara Ben-Atzi (dal 1991) dalle quali ebbe tre figli,, Noah da Miriam e Yair e Avner da Sara e tre nipoti (Samuel, David e Ruth) da Noah. Nel 1920 il padre (emigrato dalla Polonia alla Palestina) assunse il cognome Netanyahu (â€œdonato da Dioâ€•) in omaggio alla cittÃ di Netanja nella quale aveva trovato accoglienza e lavoro.

Benjamin visse i suoi primi anni con la famiglia a **Giaffa** dove il padre si era trasferito e successivamente a **Gerusalemme** ove, dopo gli studi elementari e medi, frequentÃ² lâ€™UniversitÃ ebraica dal 1956 al 1958. Nel 1963 si recÃ² negli Stati Uniti in un sobborgo di Philadelphia per proseguire ulteriormente gli studi. RientrÃ² in Israele nel 1967 per prestare servizio militare in occasione della terza guerra arabo/israeliana e fu arruolato nelle forze speciali del â€œSayeret Maktalâ€• (UnitÃ dello Stato Maggiore) con le quali partecipÃ² alle Operazioni â€œRegaloâ€• (1968) e â€œIsotopoâ€• (1972 nel corso della quale riportÃ² una ferita alla spalla destra) e alla â€œGuerra del Kippurâ€• (1973) e venne congedato col grado di capitano (â€œserenâ€•). Tornato negli Stati Uniti, frequentÃ² a Cambridge il famoso M.I.T. (Massachussetts Institute of Technology) conseguendo il titolo di â€œBachelor of Scienceâ€• (Laurea in Architettura) e quello di â€œMaster (Professore) in Business Administrationâ€• presso la locale**Sloan Business School** nel 1977.

Subito dopo trovÃ² impiego come Consulente economico e Direttore di Marketing nel **Boston Consulting Group** dellâ€™omonima cittÃ e vi fondÃ² lâ€™Istituto Nazionale Antiterrorismo

intitolandolo a suo fratello Yonathan caduto eroicamente nel 1976 in Uganda nellâ€™â€œ**Operazione Entebbe**â€• di cui era comandante. Allâ€™inizio degli anni Ottanta iniziÃ² la carriera politica che risultÃ², negli anni, estremamente travagliata. Nel 1981 entrÃ² nel â€œLikudâ€•, partito nazionalista conservatore di destra e nel 1984 il Primo Ministro israeliano Yitzak Shamir lo nominÃ² Rappresentante di Israele allâ€™O.N.U. incarico che tenne sino al 1988. Divenuto leader del Likud nel 1993 (e soprannominato â€œBibiâ€•) venne eletto alla â€œ**Knesset**â€• (Assemblea parlamentare) nelle elezioni dello stesso anno.

Nel giugno 1996 venne nominato Primo Ministro (prima elezione a tale carica) dal Presidente Ezer Weisman a seguito delle dimissioni del Primo Ministro Shimon Peres travolto da uno scandalo personale privato. Rimase in tale carica sino al luglio 1999, allorchÃ¨ fu anche lui costretto a dimettersi e a indire elezioni anticipate in quanto accusato di â€œcorruzione e malversazioni â€œ in ambito politico (non ne venne tuttavia processato).

Gli succedette nella carica di Primo Ministro il leader del Partito democratico laburista Ehud Barak e si ritirÃ² dalla vita politica. Ne rientrÃ² nel 2002 sempre nelle file del Likud e il nuovo Primo Ministro dello stesso Partito tornato al Governo, **Ariel Sharon**, lo nominÃ² dapprima Ministro degli Esteri (2002/2003) e poi Ministro delle Finanze (2003/2005). Da questâ€™ultimo incarico Netanyahu si dimise in seguito a contrasti intervenuti con Sharon a causa della sua decisione di ritirare le truppe di Israele dalla **Striscia di Gaza**. Queste decisioni causarono la caduta del Governo Sharon (che lasciÃ² anche il Likud e fondÃ² un nuovo Partito, il â€œKadimaâ€•) e la nomina a Primo Ministro di Ehud Olmert. Netanyahu tornÃ² alla guida del Likud con il quale partecipÃ² alle elezioni del 2009 e, a seguito di queste, pur non avendo raggiunto il Likud la maggioranza, riuscÃ¬ a diventare per la seconda volta Primo Ministro (marzo 2009).

default watermark

CiÃ² fu possibile a seguito di accordi intervenuti con il Partito di destra di Avigdor Liebermann, che gli permisero di superare il Partito Kadima che aveva vinto le elezioni ma non era stato in grado di trovare apparentamenti sufficienti a costituire un Governo. La successiva tornata elettorale del 2015 confermÃ² la vittoria del **Likud** e **Netanyahu** venne confermato nella carica di Primo Ministro (terzo mandato) e tale rimase anche a seguito della tormentata tornata del 2019 nella quale venne nominato Primo Ministro â€œa interimâ€• dal Presidente Reuven Rivlin (quarto mandato) poichÃ© i Partiti di maggioranza (Likud e la coalizione â€œBlu e Biancoâ€•) non erano riusciti a trovare un accordo per formare un Governo.

La situazione politica non cambiÃ² nelle successive elezioni anticipate del 2020 e Netanyahu venne confermato Primo Ministro a interim (quinto mandato) sino al giugno 2021 anno in cui â€“ perdurando la situazione di stallo per la formazione di un Governo formalmente eletto â€“ il Presidente Isaac Herzog diede lâ€™incarico di formarlo alla coalizione formata da **Naftali Bennett** e da **Yair Lapid**. Questo Governo durÃ² (con lâ€™alternanza dei due leader alla carica di Primo Ministro) sino al luglio 2022 anno in cui vennero indette elezioni regolari che portarono nuovamente alla vittoria il Likud e Netanyahu alla carica di Primo Ministro (sesto mandato) che detiene tuttora. Era stato infatti confermato tale anche nellâ€™ultimo â€œGoverno dâ€™emergenzaâ€• (settimo mandato) votato dalla Knesset nellâ€™ottobre 2023 a seguito dellâ€™attacco dei terroristi di Hamas a Israele il giorno 7.

Fra i successi conseguiti da Netanyahu nella sua lunga carriera governativa si ricorda innanzitutto lâ€™aver ottenuto lâ€™appoggio da parte del Presidente degli Stati Uniti Donald Trump dal marzo 2017. Nel 2018 la promulgazione della â€œLegge fondamentale di Israeleâ€• che definiva â€œla terra

di Israele la patria storica del popolo ebraico e in essa era fondato lo **Stato di Israele**â€• che sarebbe stata la pietra miliare per ogni successivo rapporto internazionale dello Stato. E nel 2020 la stipulazione degli â€œAccordi di Abramoâ€• con gli**Emirati Arabi** e il **Barhein** con i quali venivano stabiliti per la prima volta rapporti diplomatici.

Assai controversa fu invece per Netanyahu la promulgazione nel luglio 2023 della â€œRiforma della Giustizia â€œda lui voluta in quanto essa riduceva il potere della Corte Suprema e lâ€™autonomia della Magistratura nei processi giudiziari e li demandava al Governo. Questa promulgazione provocÃ² forti proteste popolari che ne richiedevano il ritiro. Il Ministro della Difesa **Yoav Gallant**, che lâ€™aveva criticata sin dal mese di marzo, venne dismesso dallâ€™incarico da Netanyahu nel mese di settembre. La questione sulla â€œRiformaâ€• venne sospesa a seguito dellâ€™attacco terroristico del 7 ottobre dello stesso anno.

Netanyahu andÃ² anche incontro, nel corso degli anni, a incriminazioni e a processi giudiziari, alcuni dei quali sono tuttora in corso. Nel 2017 venne accusato di aver ricevuto â€œfavori inappropriatiâ€• (sovvenzioni economiche in funzione elettorale) dai facoltosi uomini dâ€™affari Arnold Mirchan e James Parker in cambio di agevolazioni amministrative, ma non venne processato. Nel 2019 venne incriminato in un processo presso il Tribunale di Gerusalemme per â€œcorruzione, frode e abuso di potereâ€• per aver promulgato modifiche legislative a favore di importanti gruppi industriali suoi sostenitori politici, processo sospeso anchâ€™esso a seguito dei fatti dellâ€™ottobre 2023. Ben piÃ¹ grave fu lâ€™accusa mossagli dalla C.P.I. dellâ€™Aja in base allo Statuto di Roma del 1998 â€œper aver ordinato, dal 8/10/2023 al 20/9/2024 sterminii, stragi e negazione di aiuti umanitari alla popolazione civile palestinese nella **Striscia di Gazaâ€•.**

default watermark

A seguito di tale accusa il Procuratore Capo della C.P.I. **Karim Khan** aveva spiccato, il 21/11/2024 mandato di arresto per Benjamin Netanyahu e per il suo ex Ministro della Difesa Yoav Gallant. Il 25/11 questa decisione della C.P.I. fu appoggiata -oltrechÃ¨ da numerosi Governi â€“ anche dallâ€™Organizzazione internazionaleâ€œHuman Right Watchâ€• (Orologio sulla violazione dei diritti umani) di New York e, il 30/11 , da â€œAmnesty Internationalâ€• (Organizzazione per la difesa e la promozione dei diritti umani) di Londra che condannarono come â€œgenocidioâ€• le azioni dellâ€™esercito israeliano ordinate a Gaza da **Netanyahu**.

Questa presa di posizione della sede centrale londinese di â€œAmnestyâ€• venne peraltro contestata dalla sede israeliana di â€œAmnestyâ€• (dalla quale perÃ² si dimisero i suoi due membri palestinesi). Il mandato di arresto per Netanyahu e Gallant venne a sua volta respinto dai due accusati che ricorsero allâ€™Aja contro il provvedimento della C.P.I. Questo provvedimento aveva incontrato il plauso di Abu Mazen, Presidente dellâ€™O.L.P. (Organizzazione per la Liberazione della Palestina) e dellâ€™A,N.P. (AutoritÃ Nazionale Palestinese), mentre altri sei Stati (Francia, Stati Uniti, Argentina, Ungheria, Repubblica ceca, Paraguay) lo contestarono.

La contestazione si basava sullo Statuto della stessa **C.P.I**. che contempla lâ€™immunitÃ di â€œdeterminati leader in determinate circostanzeâ€• senza peraltro specificarli. La possibilitÃ che tale contestazione fosse ritenuta ammissibile dalla **ComunitÃ Europea** fu affermata il 30/11 da Josep Borrell, suo Alto Rappresentante della politica estera. Anche il portavoce della C.P.I. Fadi al Abdallah dichiarÃ² nello stesso giorno che lâ€™arresto di **Netanyahu** e di **Gallant** avrebbe potuto essere sospeso qualora Israele avesse messo in atto una â€œindagine approfonditaâ€• sui fatti denunciati e avesse preso conseguenti provvedimenti. A questo punto i mandati di arresto sui due accusati

rimangono tuttora attivi.

Clamorose sono state recentemente le violazioni di mandati di arresto internazionali da parte di alcune altre Nazioni. Ricordiamo, fra le piÃ¹ recenti, quelle compiute dal Sud Africa e dalla Giordania che, nel marzo 2024, non arrestarono lâ€™ex Presidente del Sudan Omar al Bashir che si era recato in tali Paesi nonostante fosse stato oggetto di un mandato di arresto emesso (2009) contro di lui dalla C.P.I. con lâ€™accusa di â€œ**genocidio e crimini di guerra e contro lâ€™umanitÃ** â€• per le stragi compiute dalle sue truppe durante la guerra del Darfur (2003).

E quelle compiute dalla Mongolia che, nel settembre dello stesso anno, non arrestÃ² il Presidente russo in carica Vladimir Putin quando si recÃ² nella capitale Ulan Bator nonostante fosse stato spiccato contro di lui un mandato dâ€™arresto emesso dalla **C.P.I.** nel marzo 2023 per â€œcrimini di guerra e rapimento di bambiniâ€• nel corso della guerra russo- ucraina iniziata nel febbraio 2022. Ricordiamo anche che, dei 49 mandati dâ€™arresto emessi dalla C.P.I. dal 2002 contro Capi di Stato e di Governo e Primi Ministri con accuse di crimini di guerra e contro lâ€™umanitÃ soltanto 11 sono giunti a processo con 7 condanne eseguite.

Gustavo Ottolenghi

CATEGORY

1. AttualitÃ
2. Politiche

default watermark

Categoria

1. AttualitÃ
2. Politiche

Data di creazione
22/12/2024
Autore
ottolenghi